



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

2/2012 - Roma, 29 febbraio 2012



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
FOCUS – IL PANIERE ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO	8
L'AGGIORNAMENTO DEL PANIERE PER L'ANNO 2012	8
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	9
2.1. A GENNAIO L'INFLAZIONE GENERALE E DI FONDO SCENDONO RISPETTO AL MESE PRECEDENTE	9
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
2.2. I PREZZI DI FRUTTA E VERDURA TRA SCIOPERI E MALTEMPO	10
GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta	11
GRAFICO 2.2.2 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta secondo la stagionalità	12
TABELLA 2.2.3 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta – variazioni % sul mese indicato	12
3. LE TARIFFE PUBBLICHE	13
GRAFICO 3.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente	14
TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	15
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
GRAFICO 4.1.1 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-12	18
GRAFICO 4.1.2 - Vino da tavola bianco (gradazione alcolica 9°-11°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – feb-12	18
GRAFICO 4.1.3 - Vino da tavola rosso (gradazione alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – feb-12	18
GRAFICO 4.1.4 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-12	18
GRAFICO 4.1.5 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – feb-12	18
GRAFICO 4.1.6 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-12	18
GRAFICO 4.1.7 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-12	19
GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – feb-12	19
5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
GRAFICO 5.1.1 – Arance tarocco calibro 6 (70-80 mm) cat. I a più strati Sicilia. Prezzo all'ingrosso (€/kg)	23
GRAFICO 5.1.2 – Zucchine scure lunghe calibro 14-21 cm – Prezzo all'ingrosso (€/kg)	23
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CARBURANTI AUTO, L'ORO, IL CAFFÈ E IL GAS PER LA CASA. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	24
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2012 (variazioni sull'anno precedente)	24
7. LA DINAMICA DELL'ECONOMIA	25
7.1. DINAMICA DEL PIL NEL QUARTO TRIMESTRE 2011.	25
GRAFICO 7.1.1 – La dinamica del Pil (indice primo trimestre 2005 = 100)	25
8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 28 FEBBRAIO 2012)	26
IL PETROLIO A 90 €/BARILE, IN SALITA IL CAMBIO EURO-DOLLARO	26

<i>GRAFICO 8.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg.)</i>	<i>27</i>
<i>GRAFICO 8.1.2 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>27</i>
<i>GRAFICO 8.1.3 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)</i>	<i>28</i>
<i>GRAFICO 8.1.4 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>28</i>
<i>GRAFICO 8.1.5 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)</i>	<i>29</i>
<i>GRAFICO 8.1.6 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>29</i>
<i>GRAFICO 8.1.7- Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, feb -12)</i>	<i>30</i>
<i>GRAFICO 8.1.8 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>30</i>
<i>GRAFICO 8.1.9 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, feb-12)</i>	<i>31</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Segue un approfondimento sul nuovo paniere dell'Istat per la rilevazione dei prezzi al consumo nell'anno 2012.

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dell'ultimo anno dei prezzi di frutta e verdura in Italia ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofrutticoli. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina del trend congiunturale del prodotto interno lordo in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A gennaio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al 2,6%, in flessione rispetto al 2,7% di dicembre; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è sceso al 3,4% **dal 3,7%**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, scende a 0,8 punti percentuali (un punto a dicembre).
- Cambia la composizione del paniere ISTAT di beni e servizi con cui saranno stimati nel 2012 gli indici dei prezzi al consumo. Il nuovo paniere è composto da 1.398 prodotti e, sul versante IT, quest'anno finiscono gli *e-book reader* ed anche il *download* di libri digitali; novità anche per i *computer*, che si aggiungono alla lista di nuove entrate quali mediazione civile, lotterie istantanee e Gratta e Vinci.
- Nelle ultime settimane la continuità degli approvvigionamenti di **frutta e verdura** presso gli esercizi tradizionali e la distribuzione commerciale è stata messa fortemente a rischio da scioperi e maltempo. Dai dati relativi al mese di gennaio non si osserva ancora l'effetto di questi eventi eccezionali sui prezzi al consumo, anzi in generale si constata segnali distensivi sulla dinamica tendenziale, soprattutto per quel che concerne frutta e verdura di stagione. Una valutazione puntuale dell'impatto sui prezzi al dettaglio dei generi ortofrutticoli sarà possibile nel prossimo numero di questa *Newsletter*.
- Il 2012 si apre con l'**inflazione tariffaria** in accelerazione: a gennaio i prezzi amministrati guadagnano poco meno di 2 punti percentuali rispetto a dicembre, con la dinamica tendenziale che si porta al 9.4%. Aumenti diffusi si rilevano in tutti i comparti, dalle tariffe a controllo nazionale (trainate dai rincari che hanno interessato i pedaggi autostradali ed il canone Tv) a quelle locali, sulle quali impattano i primi adeguamenti sul servizio idrico e sul trasporto. Rincarano anche i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale, sui quali continuano a scaricarsi le tensioni osservate nell'ultimo anno sui mercati del petrolio e degli altri combustibili di generazione.
- L'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli ed agroalimentari** ha messo in luce a febbraio, all'interno del settore delle carni, la risalita dei prezzi del pollame e dei suini da macello, giunta dopo i ribassi di gennaio. Il pollame, in particolare, appare come l'unico comparto in cui le condizioni climatiche avverse della prima parte di febbraio, limitando l'offerta disponibile, abbiano ad oggi avuto effetti sui prezzi all'ingrosso. Ancora in crescita, tra i vini, i valori del prodotto da tavola. Come già accaduto a gennaio, anche a febbraio i prezzi dell'olio extravergine di oliva sono rimasti invariati e stabilità è emersa anche nel comparto dei derivati dei cereali per semole e farine, ad esclusione dei lievi ribassi osservati a fine mese. Al contrario, nel lattiero-caseario, si confermano in discesa i prezzi dei due principali formaggi DOP a pasta dura, Parmigiano Reggiano e Grana Padano.
- La conclusione dello sciopero dei trasporti – fine gennaio – ed il maltempo che ha investito la penisola nella parte iniziale del mese di febbraio, non hanno generato particolari tensioni sui **prezzi nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso** nel corso del mese. Tale andamento dei prezzi, associato ad una domanda che si è mantenuta sui livelli molto bassi del mese precedente, è stato oggetto di una specifica indagine presentata lo scorso 16 febbraio al **Tavolo di confronto sulla trasparenza delle dinamiche dei prezzi** presso il Ministero dello Sviluppo Economico finalizzata a comprendere le conseguenze – in termini di dinamiche dei prezzi all'ingrosso – che gli scioperi prima e il maltempo poi hanno avuto nel comparto dei prodotti ortofrutticoli.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di gennaio, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono il gasolio auto, l'oro, la benzina verde, il caffè, il gas per uso domestico. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i servizi bancari, i limoni, l'ananas, le cipolle.
- Nel quarto trimestre 2011, secondo le anticipazioni dell'Istat, il prodotto interno lordo dell'Italia sarebbe diminuito dello 0,7%, in termini congiunturali, e dello 0,5% rispetto al quarto trimestre 2010.
- A febbraio il **barile di Brent** vale 90 euro e 119 dollari; rispetto a febbraio 2011 il barile è aumentato del 18% in euro e del 15% in dollari. Il **tasso di cambio** euro-dollaro passa da 1,290 a 1,321.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,738 €/lt, in aumento su base annua del 10%; lo **stacco** con l'Area Euro, si mantiene su 1,9 centesimi. Il **diesel industriale** vale 0,809 €/lt., in crescita del 14% rispetto a un anno fa; stabile lo stacco con Area Euro sui 2,7 centesimi al litro.
- La **benzina al consumo** costa in Italia 1,746 (1,709€/lt. a gennaio), segnando un +18% su base annua e permanendo su livelli superiori agli altri paesi, così come la componente fiscale. Il **diesel alla pompa** si attesta a 1,697 €/litro (1,680 a gennaio), corrispondente a un aumento del 25% su base annua; la **componente fiscale** in Italia, è superiore alla media dell'Area Euro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A gennaio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** registra una variazione pari al 2,6%, in flessione rispetto al 2,7% del mese precedente.

In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è sceso al **3,4%**, dal 3,7% del mese precedente.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro sfavore, si attesta a 0,8 **punti percentuali**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti.

L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, a gennaio, rispetto a dodici mesi

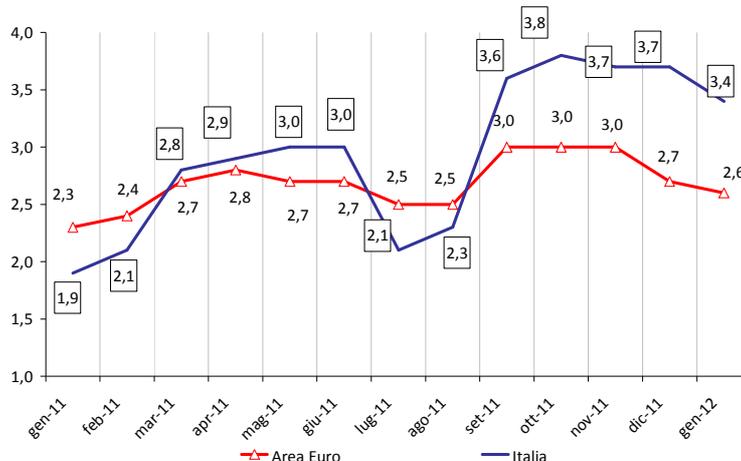
prima, l'inflazione di fondo scende all'**1,9% dal 2%**, mentre in Italia diminuisce al **2,4% dal 2,9% di dicembre**.

Nel nostro Paese i **beni energetici** aumentano in gennaio, rispetto allo stesso mese del 2011, del 15,5% (+13,7 a dicembre); il tasso di crescita europeo scende, rispetto al mese precedente, al 9,2% dal 9,7%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** decelera all'1,1% dal 2,3%, mentre nell'Area Euro è stabile all'1,6%.

A gennaio la dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** è in decelerazione in Italia (2,4% contro 2,7% a dicembre), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica è ferma all'1,9%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il **divario** rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i **pacchetti vacanze**, i **cellulari**, **le assicurazioni mediche**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le

famiglie italiane si trovano i **servizi ospedalieri**, **i libri** e **la frutta**.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: **servizi medici**, **trasporti marittimi**, **carburanti**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano **l'elettricità**, **i trasporti aerei**, **i servizi telefonici**.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Viaggi tutto compreso	2,0	-3,4	5,4
Attrezzature telefoniche e di telefax	-15,4	-19,6	4,2
Assicurazioni in relazione con la salute	5,6	1,5	4,1
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	0,0	-3,8	3,8
Oli e grassi	5,5	1,9	3,6
Combustibili liquidi	18,0	15,2	2,8
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	1,2	-1,2	2,4
Servizi ospedalieri	3,3	0,9	2,4
Libri	1,5	-0,4	1,9
Frutta	0,4	-1,5	1,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	5,0	25,2	-20,2
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	11,8	30,3	-18,5
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	9,3	17,2	-7,9
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-9,1	-2,6	-6,5
Elettricità	4,8	11,2	-6,4
Trasporti aerei di passeggeri	2,4	8,3	-5,9
Trasporto combinato di passeggeri	4,9	10,4	-5,5
Gioielli e orologi	12,8	17,2	-4,4
Servizi telefonici e di telefax	-2,0	2,1	-4,1
Fornitura dell'acqua	2,6	6,6	-4,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

L'aggiornamento del paniere per l'anno 2012

Il paniere dei beni e servizi per l'anno 2012 riflette le rilevanti innovazioni metodologiche adottate per il calcolo degli indici a partire da gennaio 2011. La revisione della struttura di classificazione COICOP della spesa per consumi, operata dall'Istat ai livelli inferiori di aggregazione gerarchica, così come l'adozione del Regolamento (CE) n.330/2009 per il trattamento dei prodotti stagionali, hanno determinato sia un arricchimento del dettaglio descrittivo dell'informazione prodotta, sia un forte potenziamento della capacità rappresentativa del paniere.

Le operazioni di aggiornamento del paniere per l'anno 2012 sono dunque state operate in una logica di potenziamento e miglioramento di tali innovazioni, contestualmente alla consueta revisione finalizzata al mantenimento della rappresentatività statistica dei diversi prodotti del paniere, in considerazione dei cambiamenti intervenuti nel corso dell'anno nei comportamenti di acquisto dei consumatori.

Sono 1.398 i prodotti che compongono il paniere del 2012 (erano 1.377 nel 2011) sui quali vengono rilevati i prezzi con frequenza mensile o bimensile durante tutto l'anno.

Numerosi sono gli ingressi. Tra questi, nell'ambito della Divisione Abbigliamento e calzature, c'è stato l'inserimento del nuovo prodotto "Lavatura articoli di abbigliamento self-

service", che si aggiunge ai due prodotti già esistenti "Lavatura e stiratura gonna" e "Lavatura e stiratura abito uomo".

Nell'ambito della divisione Ricreazione, spettacoli e cultura, con riferimento agli Apparecchi per il trattamento dell'informazione, nella posizione Computer desktop è stato inserito il nuovo prodotto "PC All-in-one" e nella posizione rappresentativa Notebook è stato aggiunto il nuovo prodotto denominato "Ultrabook". Nuovi prodotti sono stati inseriti anche all'interno di alcune posizioni dell'aggregato degli Accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione: in particolare, nella posizione Stampante è stato introdotto il nuovo segmento delle stampanti "Laser orientato a utenza consumer".

All'interno del segmento Macchine fotografiche e videocamere, la posizione Macchine fotografiche digitali è stata ampliata introducendo due nuovi prodotti denominati "Fotocamere mirrorless" e "Fotocamere bridge".

Infine, nel segmento dei Giochi, lotterie e scommesse, nella posizione dei Concorsi pronostici, sono stati inseriti, in aggiunta ai tradizionali giochi numerici a totalizzatore nazionale e ai giochi a base sportiva, le "lotterie istantanee", le "scommesse sportive" e i "giochi a base ippica".

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

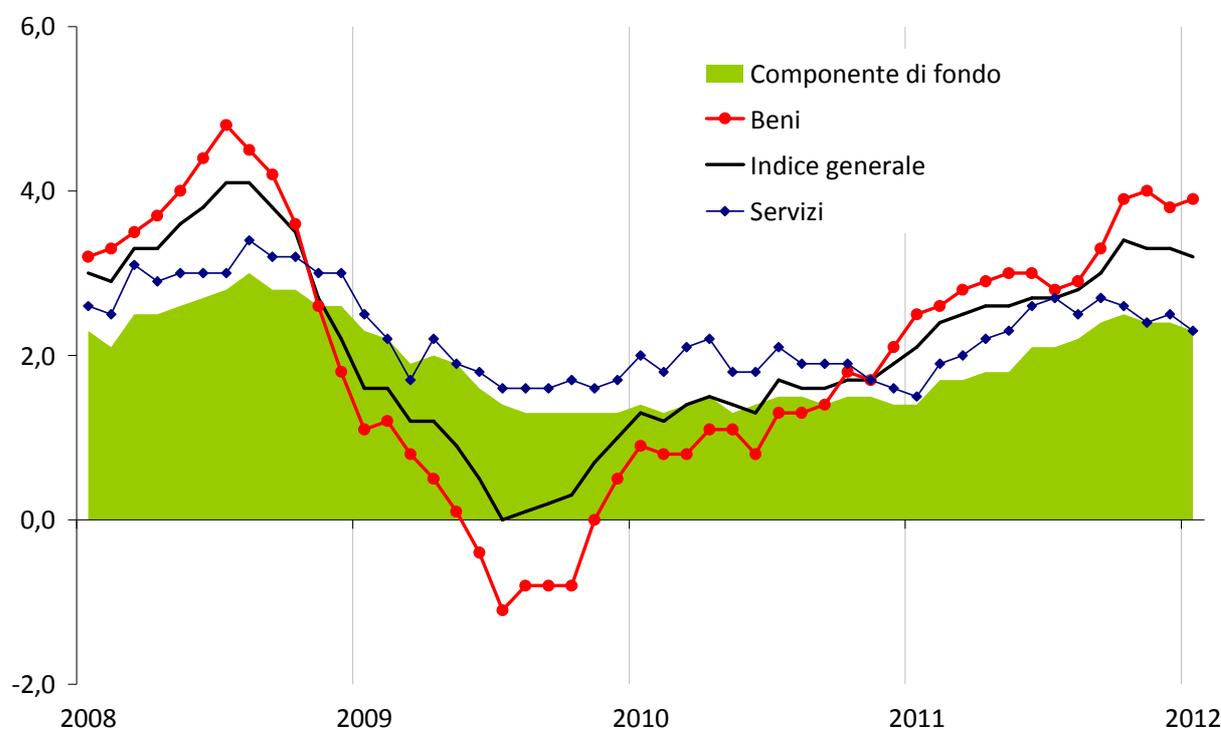
2.1. A gennaio l'inflazione generale e di fondo scendono rispetto al mese precedente

Nel mese di **gennaio**, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) registra un *aumento* del **3,2%** su base annua, dato in lieve flessione *rispetto al 3,3% di dicembre*. L'**inflazione di fondo** è anch'essa in flessione al **2,3%** dal 2,4% del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rileva un incremento del tasso

tendenziale di crescita dei prezzi dei **beni** (+3,9% dal +3,8% di dicembre), mentre decelerano lievemente i **servizi**, il cui tasso di inflazione passa al 2,3% dal 2,5% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a meno un punto percentuale più sei decimi.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. I prezzi di frutta e verdura tra scioperi e maltempo

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere).

Nelle ultime settimane la continuità degli approvvigionamenti dei generi alimentari (soprattutto di quelli freschi come frutta e verdura) presso gli esercizi al dettaglio e i punti vendita della distribuzione commerciale è stata messa fortemente a rischio da alcuni eventi di portata eccezionale. Da un lato lo sciopero degli autotrasportatori che, partito dalla Sicilia intorno alla metà di gennaio (la prima manifestazione del movimento di protesta è datata 15 gennaio), si è rapidamente esteso a tutto il Paese, con blocchi che hanno interessato i principali snodi autostradali nazionali. A ciò si è aggiunta l'ondata di maltempo, che ha investito buona parte del Paese tra gli ultimi giorni di gennaio e la prima settimana di febbraio.

Il presente contributo si propone di offrire una strumentazione utile a verificare se ed in quale misura la contrazione dell'offerta di merci deperibili, come frutta e ortaggi, si è riflessa sui relativi prezzi al consumo.

La metodologia Istat prevede che, per tener conto delle fluttuazioni dei prezzi che si verificano con maggiore frequenza, la rilevazione dei prodotti ortofrutticoli avvenga due volte al mese, precisamente il 1° e il 12° giorno. Ciò significa che almeno per il mese di gennaio emergenza scioperi e clima avverso non hanno influito sul processo inflativo dell'alimentare fresco.

Un esame più preciso circa le conseguenze di questi eventi eccezionali sui prezzi sarà possibile con la disponibilità dei dati per il mese di febbraio, cioè in un prossimo numero di questa Newsletter.

Per disporre di un quadro più completo della situazione precedente gli eventi di cui sopra, è utile analizzare l'andamento dell'indice sintetico di prezzo della frutta e della verdura nell'ultimo anno. Come si può osservare dal grafico 2.2.1, i due aggregati hanno seguito tendenze divergenti nella prima parte del 2011: in moderazione per la verdura ma in rialzo per la frutta, sulla scia della trasmissione al consumo delle tensioni che hanno

interessato le quotazioni delle materie prime agricole e degli andamenti climatici sfavorevoli che si sono verificati nell'ultima parte del 2010. Passati i mesi estivi, in cui entrambe le categorie hanno avviato una fase di moderazione per effetto di una maggiore disponibilità tipicamente stagionale, sia la frutta che gli ortaggi hanno messo in evidenza un percorso di stabilizzazione sino a fine anno.

Venendo all'evoluzione più recente dei due indici di prezzo, a gennaio 2012 si osservano andamenti di segno opposto: la frutta si caratterizza per una contrazione su base congiunturale dell'1.2%, mentre il comparto della verdura mette a segno complessivamente un rincaro medio dell'1.7%. Se quindi ci si sofferma sul livello di dettaglio più elevato, in apertura d'anno le tensioni sembrano interessare solo il comparto degli ortaggi ma è bene sottolineare come nel complesso il segnale che si ricava dall'analisi sia ampiamente distensivo per tutto il settore ortofrutticolo: su base tendenziale la frutta mette a segno una variazione negativa dell'1.8%, la verdura del 5.7%.

Al fine di scendere ad un profilo analitico più approfondito i due aggregati sono stati suddivisi in due sotto categorie, distinguendo tra frutta/verdura in stagione e fuori stagione sulla base di un calendario agronomico che tiene conto delle caratteristiche di semina, raccolta e messa in commercio delle singole derrate agricole.

La riclassificazione così ottenuta ed il calcolo delle variazioni che ne discende permettono di mettere in risalto alcuni spunti interessanti: tra le verdure i prezzi che a gennaio sono cresciuti di più sono quelli degli ortaggi fuori stagione (7.2% congiunturale contro 1.1% di quelli in stagione). Lo stesso vale per la frutta: pur nell'ambito di una condivisa contrazione su base mensile, sono proprio i prodotti fuori stagione a far registrare la flessione più contenuta (-0.2% a fronte di -1.7% di quelli in stagione). Ciò è riconducibile in buona

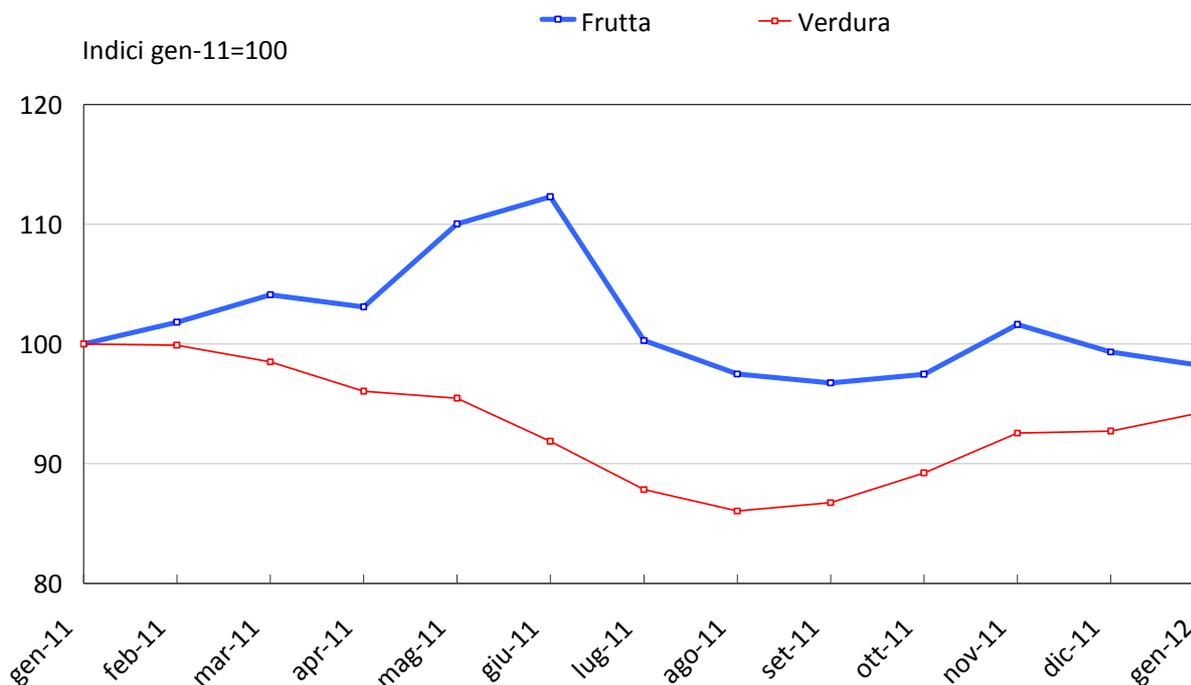
misura ai maggiori livelli di offerta di cui beneficiano questi generi alimentari sui mercati all'ingrosso, che tendono a contenere la dinamica inflativa. Anche su base annua sono la frutta e la verdura di stagione a far segnare le diminuzioni di maggiore entità, pari rispettivamente a -3.1% e -5.9% tendenziale.

Alcuni dati sui singoli prodotti completano il quadro: tra gli ortaggi fuori stagione le referenze in capo alle quali si rilevano i maggiori incrementi congiunturali sono i pomodori (+9.1%), i piselli (+10.7%) ed i fagiolini (+10.5%). Nel complesso il panorama degli andamenti di prezzo a gennaio si presenta abbastanza variegato: tra le verdure di stagione ad aumenti consistenti (melanzane +11%, zucchine +10.7%, peperoni +10.3%), si contrappongono flessioni di entità significativa (-

5.3% per i cavolfiori, -4.8% per i broccoli, -12.1% per i carciofi, -3.3% per i finocchi). Anche nel comparto della frutta le riduzioni si concentrano sui prodotti in stagione: è il caso di arance (-7.6% su base mensile), clementine (-4.6%), pompelmi e kiwi (-3%).

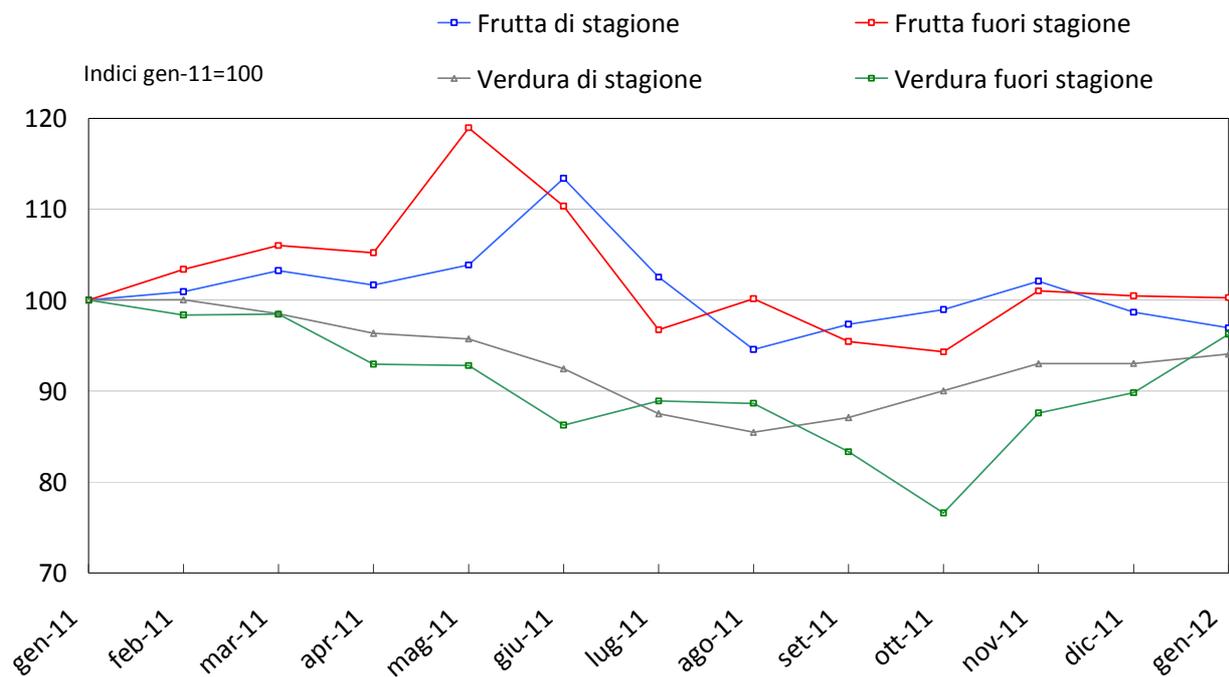
In conclusione la presente analisi evidenzia l'assenza di tensioni specifiche sui prezzi dei generi ortofrutticoli, di stagione e non, preesistenti rispetto agli scioperi e agli eventi climatici delle scorse settimane. I livelli dei prezzi prevalenti nei mercati al dettaglio a gennaio 2012 sono sostanzialmente allineati a quelli dello stesso mese del 2011. Una valutazione puntuale dell'impatto sui prezzi al dettaglio dei generi ortofrutticoli nel mese di febbraio 2012 sarà possibile in un prossimo numero di questa Newsletter.

GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat (NIC)

GRAFICO 2.2.2 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta secondo la stagionalità



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat (NIC)

TABELLA 2.2.3 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta – variazioni % sul mese indicato

	Gen-12/ Gen-11	Gen-12/ Dic-11
Frutta	-1,8	-1,2
Frutta di stagione	-3,1	-1,7
Frutta non di stagione	0,3	-0,2
Verdura	-5,7	1,7
Verdura di stagione	-5,9	1,1
Verdura non di stagione	-3,7	7,2
Fresco ortofrutticolo	-4,1	0,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat (NIC)

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere).

Inflazione tariffaria in fermento in apertura d'anno: per le tariffe pubbliche si documenta a gennaio un incremento del 1.8% a gennaio su base mensile, con la dinamica tendenziale in accelerazione al 9.4% dal 8.2% di dicembre. L'intensificazione del processo inflativo è trasversale a tutte le categorie dell'aggregato tariffario ma risulta più accentuata nel caso dei prezzi a controllo nazionale, i quali guadagnano poco meno di un punto percentuale rispetto al mese di dicembre. Su base tendenziale, per contro, un effetto statistico favorevole produce un rallentamento della dinamica per le tariffe nazionali, in moderazione al 3.4% dopo aver fatto segnare saggi di variazione superiori al 4% nel corso degli ultimi mesi del 2011.

In testa alla graduatoria dei maggiori aumenti congiunturali si collocano i pedaggi autostradali (+3.9% nel mese di gennaio 2012): dallo scorso 1° gennaio è infatti entrato in vigore il nuovo tariffario definito dall'Aiscat, l'associazione che riunisce le società concessionarie della rete. L'incremento in questione è il risultato di tre distinte componenti: una quota, nella misura dell'1.5%, è imputabile all'adeguamento all'inflazione relativa al periodo luglio 2010-giugno 2011, alla quale si aggiungono gli oneri sostenuti per gli investimenti e la manutenzione dell'infrastruttura, che Autostrade per l'Italia - primo concessionario per estensione della rete - stima rispettivamente in 2 miliardi e circa 700 milioni di euro. Le variazioni dei pedaggi autostradali non sono tuttavia uniformi sul territorio nazionale: si passa da aumenti particolarmente consistenti, come nel caso della rete gestita dalla società Raccordo Autostradale della Valle d'Aosta, che comprende il collegamento tra Aosta ed il Traforo del Monte Bianco (+14%), ad alcuni ribassi, come sul tratto Venezia-Padova dell'autostrada A4 che si caratterizza per una diminuzione nell'ordine del punto percentuale.

Nuovo aumento anche per il canone Tv, l'imposta annuale che grava sulla detenzione di apparecchi atti alla ricezione del segnale televisivo, passato a 112 da 110.50 euro nel 2011 (+1.4%). Marca un rincaro del 3.3% tra dicembre e gennaio anche la voce residuale Altre tariffe nazionali, che risente dell'introduzione del cosiddetto "superbollo" sulle auto di grossa cilindrata, così come previsto dal Decreto "Salva Italia": per ogni kW di potenza superiore ai 185 viene infatti applicata un'addizionale erariale all'imposta di bollo nella misura di 20 euro per le auto sino a cinque anni dalla data di immatricolazione. Tale aumento si somma peraltro a quello che aveva colpito l'Imposta Provinciale di Trascrizione (I.P.T.) nel mese di ottobre: l'effetto congiunto di questi due interventi ha portato la voce "Altre tariffe nazionali" a toccare il 27.7% di saggio tendenziale.

Su di mezzo punto percentuale anche i corrispettivi dei servizi pubblici locali, che in apertura d'anno si mantengono oltre il 9% di crescita tendenziale. Sotto pressione le tariffe dell'acqua potabile (+1.8% su dicembre) anche se il saggio di crescita rilevato è la sintesi tra andamenti in rialzo nel caso delle realtà che hanno già variato i corrispettivi relativi al 2012 e variazioni nulle qualora gli enti territoriali competenti non abbiano ancora provveduto ad aggiornare le tariffe di riferimento. Tra le prime amministrazioni ad intervenire l'Autorità Ato 2 nel Lazio: come riportato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 48 del 28 dicembre 2011, le tariffe per il servizio idrico a Roma e nei Comuni che ricadono entro i confini dell'Ambito Territoriale n. 2 sono state sottoposte a revisione. Se si applica l'articolazione in vigore per il 2012 al profilo tipo di una famiglia di tre componenti con un consumo annuo di 160 metri cubi, si ricava un aumento pari al 2.6% in confronto alla spesa sostenuta nel 2011. Percorso di crescita condiviso anche in molti Comuni dell'Emilia-Romagna (tra

gli altri Modena e Bologna, +2.5% di media) ed in Puglia, dove l'AATO regionale, come risulta dal Bollettino Ufficiale n. 194 pubblicato il 15 dicembre, ha deliberato un adeguamento in aumento della tariffa media da 1.54 a 1.60 euro, con un incremento del 3.9%.

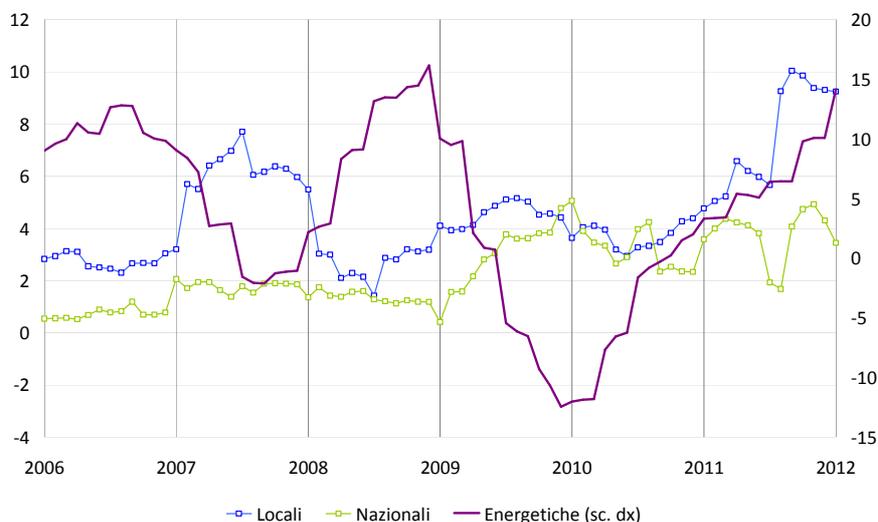
Tassi di crescita di prim'ordine anche per i trasporti extra-urbani, che già nei mesi scorsi si erano segnalati per rincari che avevano guidato la dinamica tendenziale oltre il 6% (+1.1% a gennaio). Dopo la Lombardia ed il Veneto negli ultimi mesi del 2011, a gennaio è stata la volta della Basilicata (Delibera di Giunta regionale n. 1805 del 5 dicembre 2011) che ha riformato le tariffe relative ai vari titoli di viaggio (corsa semplice, abbonamento settimanale e mensile) in vigore sulle reti di trasporto regionale e provinciali. Rialzi congiunturali di dimensione più marginale per le altre voci: musei, asili nido, trasporti urbani e servizi sanitari locali si fermano nel mese di gennaio a qualche decimo di punto percentuale.

A gennaio sono state riviste al rialzo anche le tariffe energetiche. L'aggiornamento da parte dell'AEEG delle condizioni economiche di riferimento per il primo trimestre del 2012 ha comportato un aumento medio del +3.9%: le tariffe energetiche arrivano a toccare

l'incremento su base tendenziale più pronunciato degli ultimi tre anni (+14.1%). Guidano i rialzi i corrispettivi dell'energia elettrica destinati al mercato di maggior tutela, in aumento del +5%, con la dinamica tendenziale che si attesta al +11.2%. L'aumento dei prezzi dell'energia elettrica è determinato da una concomitanza di fattori quali l'apprezzamento del petrolio e degli altri combustibili di generazione sui mercati a monte e la revisione delle componenti a copertura degli oneri di trasporto e distribuzione, oltre al sostegno alle rinnovabili.

Velocità di marcia addirittura più elevata per il gas naturale, forte di un andamento tendenziale in accelerazione al 16% e con un aumento superiore al +3% nel mese di gennaio 2012. Il trend in atto è legato all'apprezzamento sui mercati a monte della materia prima, i cui prezzi sono ancora legati alle quotazioni del petrolio e definitivi prevalentemente attraverso contratti di fornitura di lungo periodo. Per far fronte a tale situazione di rigidità, l'AEEG ha recentemente avviato un procedimento di consultazione (DCO 47/11) finalizzato ad introdurre a partire dal prossimo 1° ottobre un nuovo schema di aggiornamento dei corrispettivi per il mercato di tutela in grado di riflettere più fedelmente l'andamento dei prezzi all'ingrosso.

GRAFICO 3.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2010	Media 2011	Ago-11/ Ago-10	Ott-11/ Ott-10	Dic-11/ Dic-10	Gen-12/ Gen-11	Gen-12/ Dic-11
Tariffe a controllo nazionale	3,2	3,8	1,7	4,7	4,3	3,4	0,9
Tariffe Postali	5,5	0,4	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-1,8	0,7	1,3	1,3	1,3	0,0	0,0
Pedaggio Autostrade	5,3	8,0	6,7	7,9	7,9	4,8	3,9
Istruzione secondaria	5,2	5,5	7,2	2,4	2,6	2,6	0,0
Trasporti Ferroviari	15,5	6,9	9,6	8,2	10,3	6,5	-1,6
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	-0,4	1,7	2,3	3,0	3,0	2,5	0,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,6	8,2	2,4	24,8	24,8	27,7	3,3
Tariffe a controllo locale	3,7	7,3	9,3	9,9	9,3	9,2	0,5
Musei	2,6	4,7	5,5	6,2	7,0	7,1	0,2
Rifiuti Solidi urbani	3,7	4,9	5,0	4,7	5,2	3,3	0,0
Asili Nido	2,3	2,3	2,8	2,0	2,2	2,3	0,1
Acqua Potabile	8,9	9,6	9,2	8,7	5,8	6,2	1,8
Trasporti Urbani	1,7	7,9	7,2	10,4	10,4	10,1	0,2
Auto Pubbliche	1,6	1,9	2,3	2,2	2,4	2,4	0,0
Trasporti extra-urbani	1,1	5,5	7,3	6,5	6,1	7,2	1,1
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	2,7	15,2	25,6	27,9	27,6	28,5	0,1
Istruzione universitaria	3,3	2,5	3,0	1,0	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,0	2,0	2,1	2,3	2,1	0,3
Tariffe non energetiche	3,5	5,9	6,3	7,9	7,4	7,0	0,7
Tariffe energetiche	-4,8	6,3	6,4	9,8	10,1	14,1	3,9
Energia elettrica	-6,8	1,9	4,6	5,1	5,1	11,2	5,0
Gas di rete uso domestico	-3,3	9,1	7,6	12,8	13,3	16,0	3,2
Tariffe complessive	0,7	6,0	6,3	8,5	8,2	9,4	1,8

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli ed agroalimentari ha messo in luce a febbraio, all'interno del settore delle carni, la risalita dei prezzi del pollame e dei suini da macello, giunta dopo i ribassi di gennaio. Il pollame, in particolare, appare come l'unico comparto in cui le condizioni climatiche avverse della prima parte di febbraio, limitando l'offerta disponibile, abbiano ad oggi avuto effetti sui prezzi all'ingrosso. Ancora in crescita, tra i vini, i valori del prodotto da tavola, con incrementi che su base annua superano ormai il 65%.

Come già accaduto a gennaio, anche a febbraio i prezzi dell'olio extravergine di oliva sono rimasti invariati e stabilità è emersa anche nel comparto dei derivati dei cereali per semole e farine, ad esclusione dei lievi ribassi osservati a fine mese. Al contrario, nel lattiero-caseario, si confermano in discesa i prezzi di Parmigiano Reggiano, Grana Padano e burro. Ulteriori cali hanno colpito anche i prezzi all'ingrosso del riso lavorato.

Nel comparto delle carni avicole e suinicole, il mese di febbraio ha mostrato un'inversione di tendenza per i prezzi all'ingrosso di pollame e suini da macello, tornati ad aumentare dopo il calo registrato a gennaio. Sulla crescita delle quotazioni del pollame ha inciso la contrazione dell'offerta conseguente alle avverse condizioni meteorologiche verificatesi nella prima quindicina di febbraio. Il maltempo, infatti, oltre a causare problemi di approvvigionamento di materia prima da parte degli allevamenti, ha impresso ritardi nella commercializzazione dei prodotti, limitando di fatto l'offerta disponibile sul mercato. I prezzi del pollo (polli bianchi a terra pesanti) si sono attestati a fine febbraio su un valore medio di 1,09 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena), crescendo del 9% rispetto all'ultima settimana di

gennaio. Positivo anche il confronto con il 2011: +4%.

I ribassi riscontrati nelle prime rilevazioni dell'anno hanno lasciato spazio nel mese di febbraio ad una risalita dei prezzi all'ingrosso dei suini da macello, particolarmente evidente nella parte centrale del mese e da ricondurre principalmente ad una lieve diminuzione dell'offerta. Il prezzo dei suini pesanti (160-176 kg) destinati al circuito tutelato (produzione di salumi DOP) ha raggiunto nell'ultima rilevazione disponibile di febbraio 1,370 €/kg (prezzo Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova), con una variazione del +5% rispetto all'ultima rilevazione di gennaio e del +12% anno su anno.

Dopo essere rimaste stabili nelle precedenti settimane, i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola hanno registrato nell'ultima settimana di febbraio nuovi rialzi, trascinati dall'andamento riscontrato sulle piazze pugliesi (Bari e Foggia). I valori dei vini da tavola bianchi a bassa gradazione (9-11 gradi) hanno raggiunto a fine mese i 4,00 – 4,20 €/kg (CCIAA Bari), in crescita del 6% rispetto all'ultima rilevazione di gennaio. In aumento anche i prezzi del vino rosso da tavola ad alta gradazione (11-14 gradi), che si sono attestati a fine febbraio sui 4,10 - 4,30 €/kg (CCIAA Bari), che ha evidenziato una variazione del +9% rispetto al mese precedente. Grazie agli incrementi rilevati a fine mese, per entrambe le tipologie la variazione anno su anno ha mostrato un'ulteriore crescita rispetto a quanto visto a gennaio e si è attestata oltre il +65%.

Come già osservato nel mese precedente, anche a febbraio i prezzi all'ingrosso dell'olio extravergine di oliva (acidità 0,8%) sono rimasti praticamente invariati, a conferma di un mercato maggiormente in equilibrio dopo i prolungati ribassi della seconda metà del 2011. Tuttavia, i

valori si sono mantenuti ai minimi degli ultimi 24 mesi, oltre ad evidenziare una variazione su base tendenziale superiore a -20%. In Puglia i valori sono risultati compresi tra i 2,15 €/kg (CCIAA Bari) e i 2,55 €/kg (CCIAA Foggia). La fase di stabilità ha peraltro riguardato anche i prodotti inferiori qualitativamente rispetto all'extravergine, con le quotazioni dell'olio vergine ferme su 1,85 €/kg (CCIAA Bari). In questo caso il confronto sui dodici mesi, pur presentandosi negativo, mette in risalto un'attenuazione rispetto a quanto emerso per l'extravergine: -4% rispetto a febbraio 2011.

All'interno del comparto dei derivati dei cereali, il mese di febbraio ha registrato prezzi all'ingrosso sostanzialmente stabili per semole e farine di frumento tenero. Solamente nell'ultima settimana del mese sono emersi leggeri segnali di arretramento (nell'ordine dell'1% rispetto a gennaio), in conseguenza dei ribassi rilevati per i valori della materia prima (sia grani teneri panificabili che duri). I prezzi della semola si sono attestati a fine febbraio in un intervallo compreso tra il valore medio di 400 €/t rilevato in Puglia (CCIAA Bari e CCIAA Foggia) e i 420 €/t sulle piazze di Bologna e Milano. Per quanto riguarda le farine di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge), i prezzi hanno chiuso il mese attestandosi tra il valore medio di 490 €/t rilevato sulla piazza di Bologna e i 520 €/t rilevato sulla piazza di Milano.

Spinti ancora dall'aumento delle rispettive produzioni, a febbraio i prezzi all'ingrosso del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano hanno evidenziato una fase di ulteriore ribasso. I dati forniti dai rispettivi Consorzi, infatti, hanno mostrato anche in apertura di nuovo anno un proseguimento del fenomeno di crescita produttiva rilevato durante il 2011, che per il Parmigiano si è concretizzato a gennaio in un

incremento anno su anno del 7% e per il Grana Padano in un +10%.

Il prezzo all'ingrosso del Parmigiano Reggiano con stagionatura 12 mesi si è così attestato a fine febbraio sui 9,90 – 10,10 €/kg (CCIAA Milano), in calo del 2% rispetto ai valori rilevati a fine gennaio.

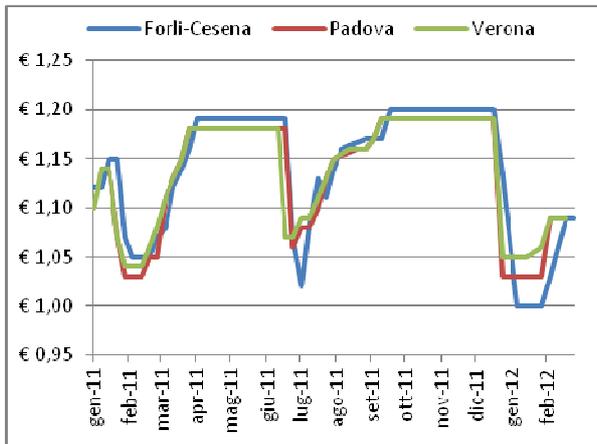
Valori in discesa, e flessione analoga a quella del Parmigiano, anche per il Grana Padano con stagionatura 10 mesi, con i prezzi che a fine febbraio hanno raggiunto i 7,75 – 7,95 €/kg (CCIAA Milano).

Ancora deboli anche le quotazioni all'ingrosso del burro (pastorizzato), attestate a fine febbraio sulla soglia dei 2 €/kg (CCIAA Milano), con un decremento del 9% rispetto all'ultima rilevazione di gennaio e una variazione anno su anno del -30%.

Stabili invece i prezzi del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), che hanno chiuso il mese di febbraio sui 35,5 – 37,5 €/q (CCIAA Lodi), in linea con i valori di fine gennaio.

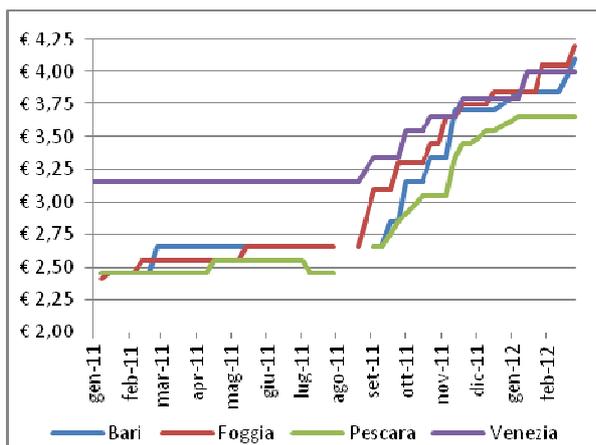
Quotazioni all'ingrosso in flessione anche per il riso lavorato, che, dunque, ha replicato i cali già osservati nelle prime rilevazioni del 2011. Sulla scia dei ribassi registrati per i valori della materia prima (risone), i prezzi del prodotto lavorato (varietà Arborio) hanno raggiunto nell'ultima rilevazione di febbraio i 920 – 970 €/t (CCIAA Milano), pari a -7% rispetto a fine gennaio. Più marcata la variazione negativa anno su anno, che, sulla scia dei nuovi cali, ha superato i 30 punti percentuali.

GRAFICO 4.1.1 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-12



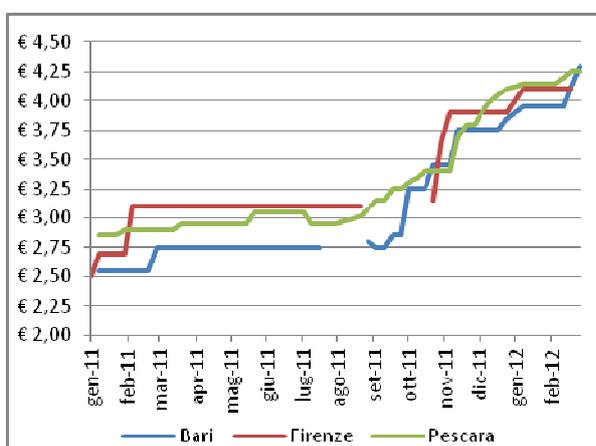
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Vino da tavola bianco (gradazione alcolica 9°-11°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – feb-12



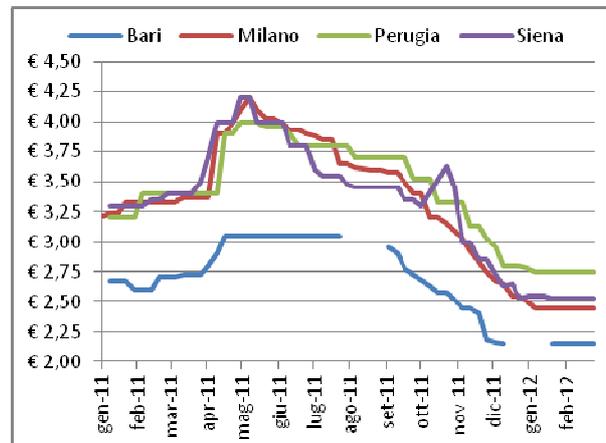
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Vino da tavola rosso (gradazione alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – feb-12



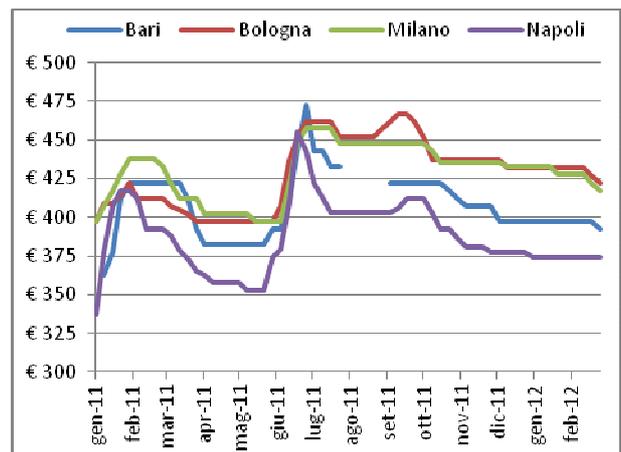
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-12



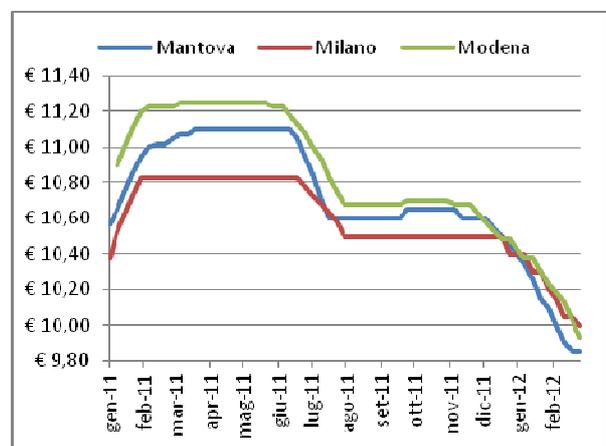
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – feb-12



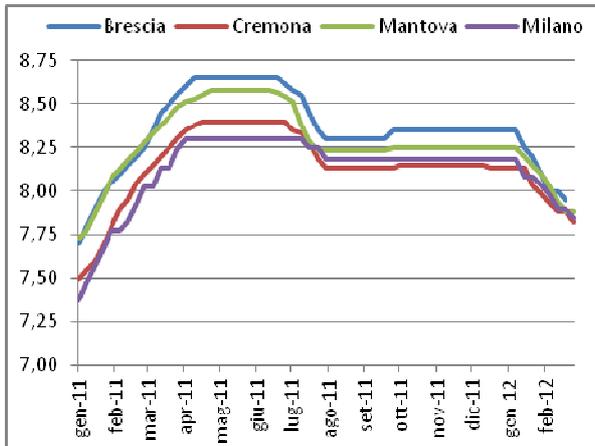
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-12



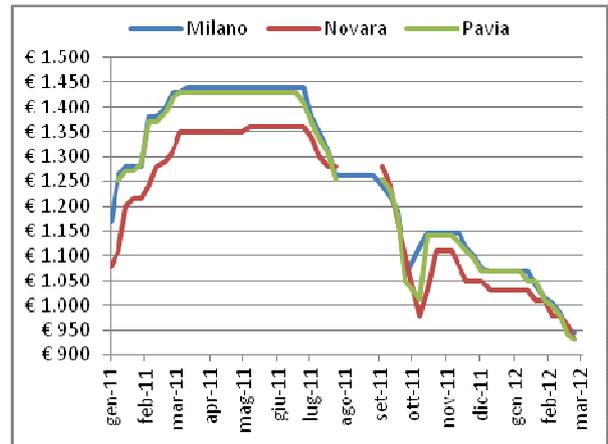
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – feb-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Nei primi giorni del mese si è verificato un afflusso insolito di prodotto, prevalentemente di origine siciliana. Lo sciopero degli autotrasportatori, terminato gli ultimi giorni di gennaio, ha di fatto impedito la raccolta degli ortaggi in Sicilia e determinato un accumulo della produzione che ha necessitato di alcuni giorni per essere smaltito.

Nei giorni successivi il paese è stato colpito da un'ondata di freddo che ha interessato diverse regioni del paese; questo ha determinato difficoltà nei trasporti, in alcune aree (Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo) difficoltà al movimento delle persone e quindi all'acquisto, danni diretti alla produzione nelle regioni adriatiche ed in generale rallentamento della produzione in tutte le aree produttive.

È in questo contesto che il Garante per la sorveglianza dei prezzi ha convocato, il 16 febbraio u.s., la riunione presso il Ministero dello Sviluppo Economico del **Tavolo di confronto sulla trasparenza delle dinamiche dei prezzi** in occasione della quale Indis-Unioncamere, Borsa Merci Telematica Italiana e Infomercati hanno realizzato un'indagine specifica finalizzata a comprendere le conseguenze – in termini di dinamiche dei prezzi all'ingrosso – che gli scioperi prima e il maltempo poi hanno avuto nel comparto dei prodotti ortofrutticoli. Di tale indagine – presentata al suddetto Tavolo – si riportano alcuni risultati anche nel presente articolo.

La situazione si è completamente normalizzata nell'ultima decade del mese di febbraio. Complessivamente non si sono verificate elevate variazioni nelle quotazioni dei prodotti, la produzione orticola in questo periodo è concentrata infatti in Sicilia, Sardegna, Campania e basso Lazio, regioni non particolarmente interessate dal maltempo. Anche la Puglia, pur colpita, ha conservato una buona

capacità produttiva. Il mantenimento di un buon livello dell'offerta, alla quale ha contribuito anche la produzione spagnola e nord africana, accompagnata dal permanere di una situazione di domanda quasi stagnante, hanno impedito impennate delle quotazioni.

Frutta

Con la fine del mese si è conclusa la campagna della clementina nazionale, con quotazioni invariate rispetto al mese precedente (0,80-1,10 €/Kg), nel contempo è stata abbastanza elevata la distribuzione di clementine di origine spagnola prevalentemente di cultivar Hernandina e Nadorcot, si riscontra un maggior interesse e quotazione per quest'ultima (1,20-1,60 €/Kg).

Quotazioni in calo anche per il limone, sia nazionale che spagnolo (0,60-0,70 €/Kg). Non si è riscontrato un particolare interesse del mercato anche per il mandarino Tardivo, quotazioni invariate (0,80-1,10 €/Kg).

Per quanto riguarda l'arancio le quotazioni sono rimaste sostanzialmente stabili, il cattivo tempo non ha quasi influito, anche le pezzature maggiori della cultivar Tarocco alla fine del mese sono state vendute a quotazioni medio basse (0,80-1,00 €/Kg per il calibro 6).

Nel grafico sottostante viene riportato il confronto degli andamenti delle quotazioni per una tipologia di arancio molto comune. Verso la quarta settimana di gennaio vi è un incremento delle quotazioni causato dallo sciopero degli autotrasportatori; come detto, inoltre, le cattive condizioni atmosferiche non hanno avuto quasi alcuna influenza sui prezzi di febbraio che verso la fine del mese si portano sui livelli dell'anno passato. La situazione è però da considerarsi negativa perché l'offerta di arance di questo calibro (medio/grande) è inferiore rispetto alla scorsa campagna.

Il restante comparto frutticolo non è stato interessato dal cattivo tempo in quanto stoccato in cella o importato dall'estero; unica eccezione la fragola per la quale si è riscontrato un notevole calo della produzione ed anche del grado di maturazione del prodotto offerto. Le quotazioni sono prima aumentate fino a valori elevati (5,50-7,00 €/Kg), riferiti, però, a quantitativi bassi, per poi regolarizzarsi verso la fine del mese (2,50-3,50 €/Kg), con l'aumento delle temperature ed il conseguente incremento della produzione.

Non si riscontrano variazioni del prezzo delle mele (tra 0,70 e 1,10 €/Kg a seconda della provenienza e lavorazione), anche se si ritiene che si potrebbe verificare il calo del prezzo di alcune referenze determinato sia da quantitativi elevati ancora stoccati che da una domanda estera non sufficiente.

Quotazioni invariate per le pere (tra i 0,70 e 1,10 €/Kg). Verso la fine del mese si sono avuti i primi scarichi di pere estive dall'emisfero australe, prevalentemente cultivar William e Max Red Bartlett (quotazioni non ancora stabilizzate).

Campagna regolare per il kiwi, con quotazioni nella media (0,90-1,10 €/Kg) e qualità nel complesso ancora buona.

Poco interesse per l'uva da tavola, presenti cultivar quali Sugra One, Dan Ben Hanna, Vittoria con quotazioni nella media del periodo (2,00-2,20 €/Kg).

Ortaggi

Gli ortaggi coltivati e raccolti nel periodo invernale risentono notevolmente dell'andamento climatico; la sensibilità alle variazioni di temperatura dipende dal tipo di coltivazione attuata (allo scoperto, in serra fredda, in serra riscaldata) e dalla sensibilità specifica della varietà o della specie. Si rileva come a fronte di un'ondata di freddo consistente non si abbia avuto un aumento delle quotazioni molto elevato, si ritiene che il basso livello della domanda non abbia permesso la formazione di picchi di prezzo anche di fronte a temporanee diminuzioni dell'offerta.

Uno dei prodotti maggiormente sensibili alle basse temperature è il finocchio, per il quale si è riscontrato un aumento del prezzo di circa il 30% verso la metà del mese, situazione che si è normalizzata nell'ultima settimana tornando a quotazioni medio basse (0,70-1,00 €/Kg). L'aumento della superficie investita da questa coltivazione ha mantenuto l'offerta a livelli elevati.

Altro prodotto sensibile è il carciofo. Anche in questo caso non si sono verificati elevati incrementi delle quotazioni; si è riscontrato un calo dell'offerta di prodotto pugliese che è stata compensata dal prodotto egiziano, essendo la tipologia molto simile (0,15-0,25 €/cad.), le altre tipologie quali il Violetto con spine (0,35-0,50 €/cad.) e il Romanesco (0,45-0,65 €/cad.) non hanno subito danni eccessivi in quanto le zone di coltivazione non sono state interessate da fenomeni atmosferici estremi.

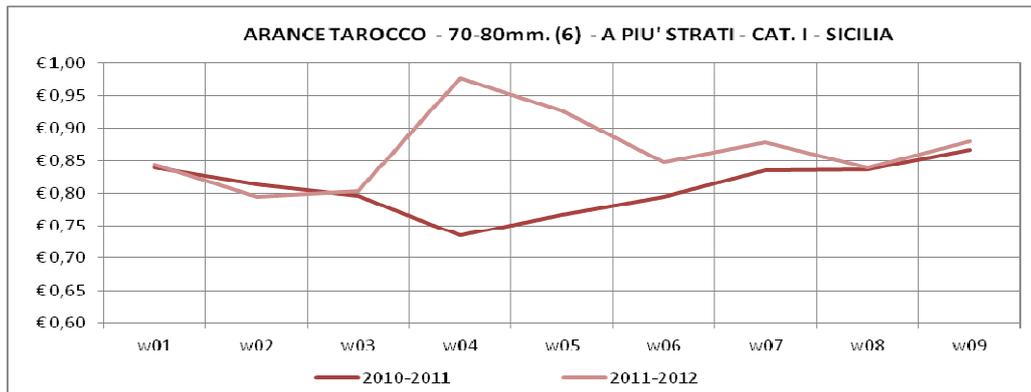
Non si sono riscontrate particolari variazioni di quotazione per il pomodoro nelle sue varie tipologie, la più comune nel periodo invernale, il tondo rosso a grappolo si è mantenuto su quotazioni medie, intorno a 1,40-1,60 €/Kg con punte di 1,80 €/Kg per alcuni giorni.

Quotazioni del peperone in incremento costante per tutto il mese. Il giallo, la colorazione più diffusa, passa da 2,00-2,20 €/Kg a 2,80-3,00 €/Kg alla fine del mese. I motivi sono da ricondurre ad una contrazione dell'offerta, probabilmente le quotazioni basse dello scorso inverno hanno determinato una riduzione degli impianti. Di seguito si analizza la situazione della zuccina, che frequentemente riscontra picchi di prezzo anche elevatissimi a causa sia del tipo di coltivazione (serra fredda) che della elevata deperibilità del prodotto. Si può osservare come le quotazioni della prima parte del mese di febbraio 2012 (settimane 6-7) siano di circa il 20% superiori rispetto all'anno precedente per calare poi verso la fine del mese. Al tempo stesso, occorre notare come i prezzi di questo prodotto alla fine del febbraio 2011 fossero estremamente bassi. Nel periodo dello sciopero si è avuto un picco delle quotazioni per la zuccina di origine

marocchina (settimane 3-4) questo prodotto ha in buona parte sostituito quello di produzione nazionale. Altri prodotti che hanno avuto incrementi di prezzo a causa delle basse temperature sono i cavoli, in particolare le verze (da 0,40 a 0,60 €/Kg), i cavolfiori (da 0,80 a 1,60 €/Kg), solo per il periodo di maggior freddo. Incrementi anche per le orticole da foglia, per le lattughe a cappuccio si è verificato un incremento indicativo da 0,90 a 1,40 €/Kg che si è stabilizzato

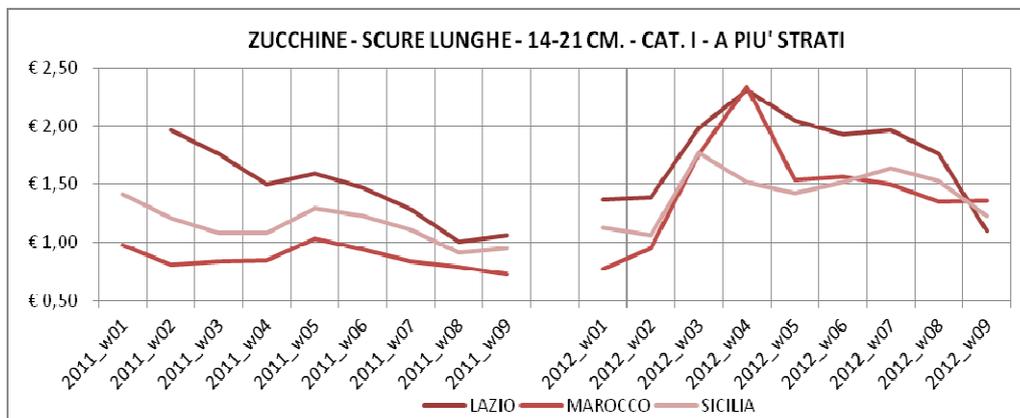
alla fine del mese intorno ad 1,20 €/Kg. Per il radicchio rosso tondo si è riscontrato un aumento delle quotazioni verso la metà del mese (da 1,40 a 1,60 €/Kg), determinato dall'esaurirsi del prodotto in frigoconservazione a cui ha fatto seguito una riduzione della domanda che ha determinato un calo dei prezzi su livelli anche inferiori a prima (1,25 €/Kg). Si mantengono molto basse le quotazioni per il radicchio rosso tardivo (2,30-2,70 €/Kg).

GRAFICO 5.1.1 – Arance tarocco calibro 6 (70-80 mm) cat. I a più strati Sicilia. Prezzo all'ingrosso (€/kg)



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Zucchine scure lunghe calibro 14-21 cm – Prezzo all'ingrosso (€/kg)



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i carburanti auto, l'oro, il caffè e il gas per la casa. In ribasso i servizi bancari e alcuni beni alimentari.

Il **tasso d'inflazione di gennaio 2012**, al **3,2%**, risente degli effetti dei **rialzi** dei carburanti auto (+25,2% gasolio, +17,4% benzina), dell'oro (+23,8%), del caffè (+17,1%) del gas di rete per uso domestico (+16%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento anche i viaggi aerei su tratte nazionali ed europee, nonché il gasolio per riscaldamento.

Aumenti diversificati si osservano per lo zucchero.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'8,2% sul totale dei consumi delle famiglie e

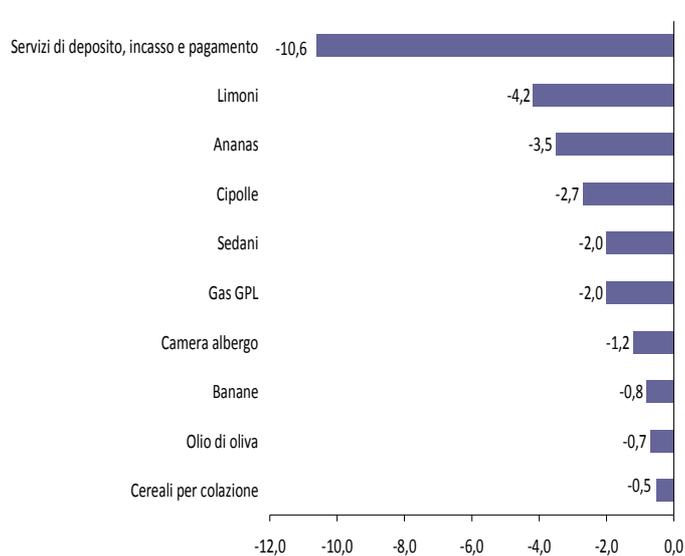
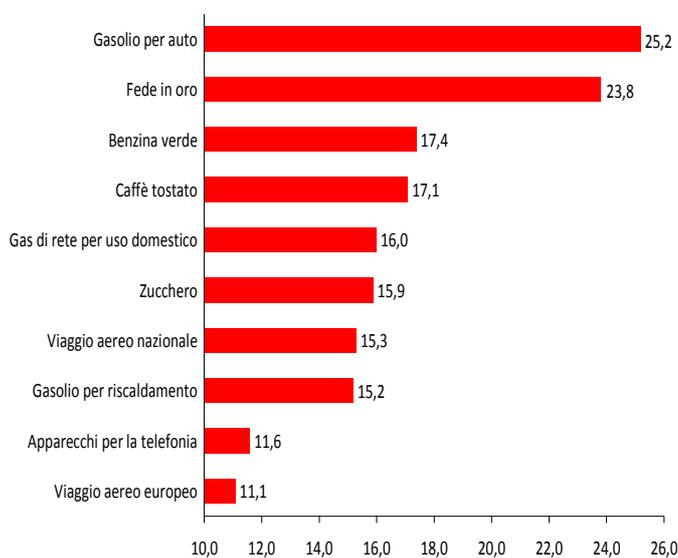
contribuiscono con l'80,7% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.ⁱⁱ

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dei servizi bancari di base (-10,6%), dei limoni (-4,2%), dell'ananas (-3,5%), delle cipolle (-2,7%).

Ribassi si osservano, inoltre, per sedani, gas GPL, camere d'albergo, banane.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,5% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,114 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

7. LA DINAMICA DELL'ECONOMIA

7.1. Dinamica del PIL nel quarto trimestre 2011.

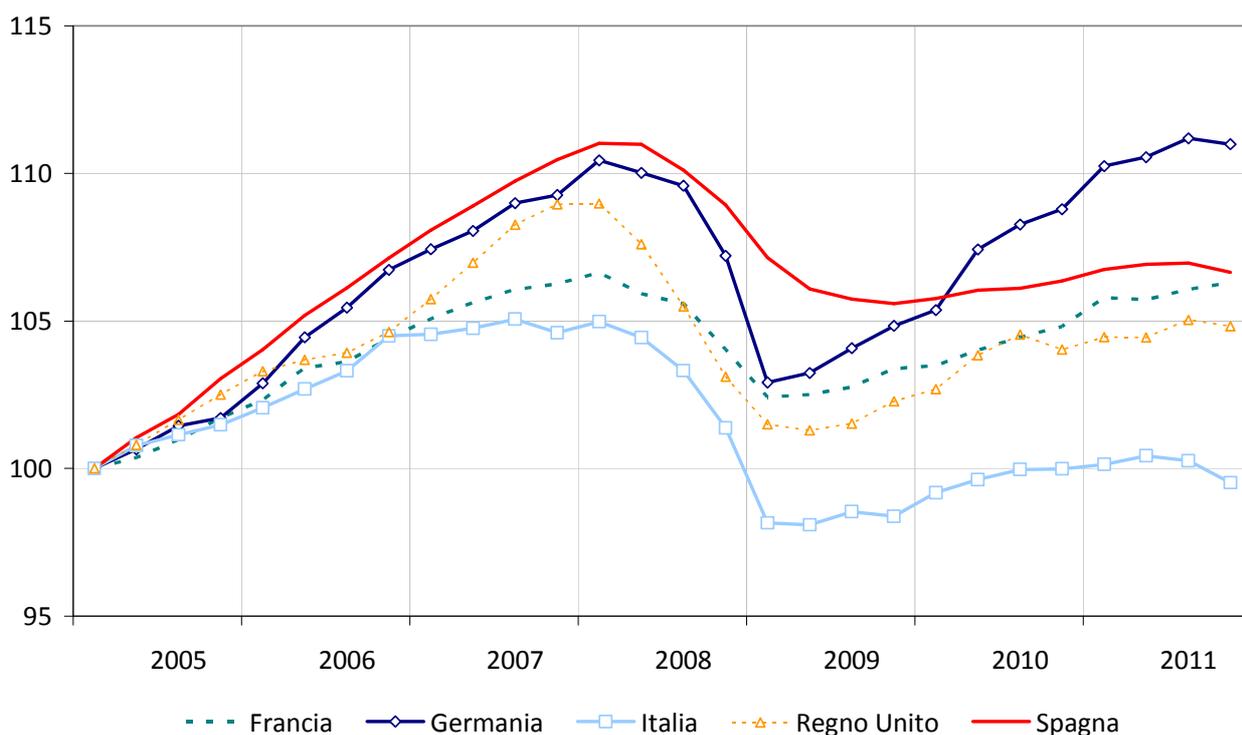
Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel quarto trimestre 2011 il prodotto interno lordo (Pil), corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,7% sul trimestre precedente e dello 0,5% rispetto al quarto trimestre del 2010.

Il risultato congiunturale complessivo è la sintesi di dinamiche settoriali del valore aggiunto positive per l'agricoltura, negative per l'industria, sostanzialmente stazionarie per i servizi.

Nello stesso periodo il Pil è sceso in termini congiunturali dello 0,2% in Germania e nel regno Unito, dello 0,3% in Spagna, mentre in Francia è cresciuto dello 0,2%.

Nel 2011 il Pil corretto per gli effetti di calendario è aumentato dello 0,4%. La crescita acquisita per il 2012 è pari a -0,6%.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica del Pil (indice primo trimestre 2005 = 100)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati al 28 febbraio 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 28 febbraio 2012, media calcolata sul periodo 1-28 febbraio 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 28 febbraio 2012, media calcolata sul periodo 1-28 febbraio 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 27 febbraio 2012, ultima media calcolata sui dati del 6, 13, 20 e 27 febbraio 2012.

Il petrolio a 90 €/barile, in salita il cambio euro-dollaro

A **febbraio** il barile di **Brent** vale in media 90 euro, un rialzo di 4 € rispetto a gennaio, toccando così il massimo storico, anche rispetto all'estate 2008.

In dollari, il barile del greggio di riferimento in Europa passa da 111 a 119 \$/barile; l'aumento, rispetto a febbraio 2011 del barile è del 18% in euro e del 15% in dollari.

Da gennaio, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,290 dollari per acquistare un euro a 1,321; il rapporto tra le due valute fa registrare un -3% rispetto allo stesso mese del 2011 (Graf. 8.1.1).

Prezzi industriali: aumenta di 3 centesimi la benzina e di 1,5 il diesel

In Italia, a febbraio, il prezzo della **benzina** a monte di tasse ed accise è 0,738 €/lt (era 0,708 a gennaio); su base annua i prezzi aumentano del 10%. Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale intorno ai 2 €ç rispetto a Francia e Germania e 7 rispetto al Regno Unito (Graf. 8.1.2).

A febbraio lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro, si mantiene a 1,9 centesimi (Graf. 8.1.3).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,809€/lt. (era 0,795 a gennaio), in crescita del 14% rispetto a un anno fa. Comparato ai

principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 6 €ç rispetto alla Francia, 8 al Regno Unito e 2 rispetto alla Germania. (Graf. 8.1.4).

Stabile lo **stacco** del diesel industriale tra Italia ed Area Euro a 2,7 €ç/litro (Graf. 8.1.5).

L'effetto sui prezzi alla pompa: oltre 6 centesimi di euro al litro da dicembre

In Italia, la **benzina** pagata dai consumatori a febbraio costa 1,746 €/lt. (era 1,709€/lt. a gennaio); il prezzo italiano sale del 18% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: circa 16 centesimi rispetto alla Francia, 11 a Germania ed Area Euro e 13 se comparato al Regno Unito (Graf. 8.1.6).

A febbraio, la **componente fiscale** in valore assoluto della **benzina**, in Italia, risulta superiore agli altri paesi europei considerati (Graf. 8.1.7).

Il **diesel** alla pompa in Italia costa 1,697 €/litro (1,680 a gennaio), su base annua il dato presenta un aumento del 25%. Nel raffronto con gli altri paesi ed Eurozona, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di oltre 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -1€ç (Graf. 8.1.8).

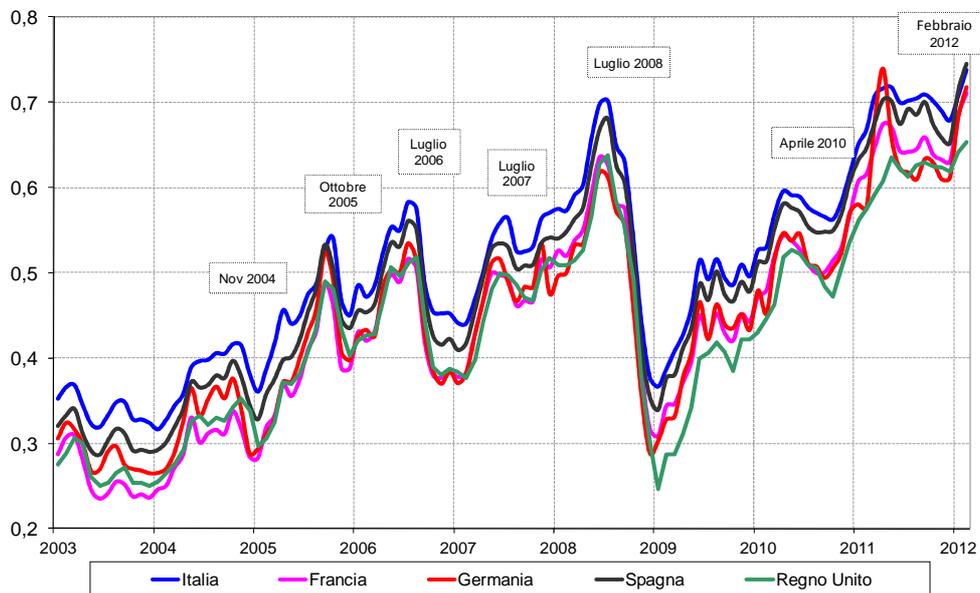
La **componente fiscale** in valore assoluto del **diesel**, in Italia, è circa 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 22 alla Francia e 18 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito si riduce a -9 €ç. (Graf. 8.1.9).

GRAFICO 8.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg.)



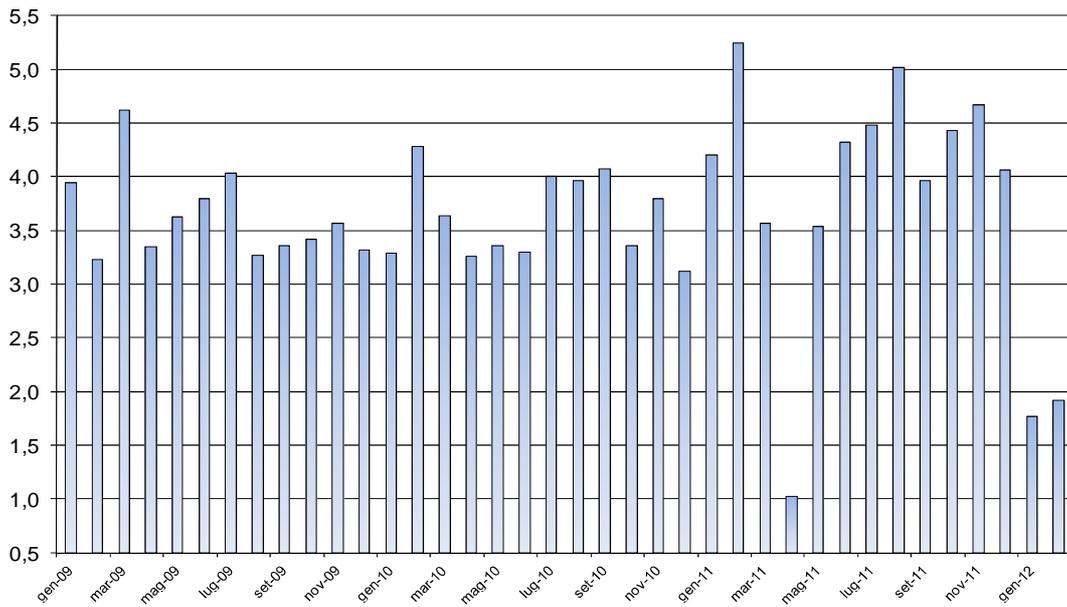
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

GRAFICO 8.1.2 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



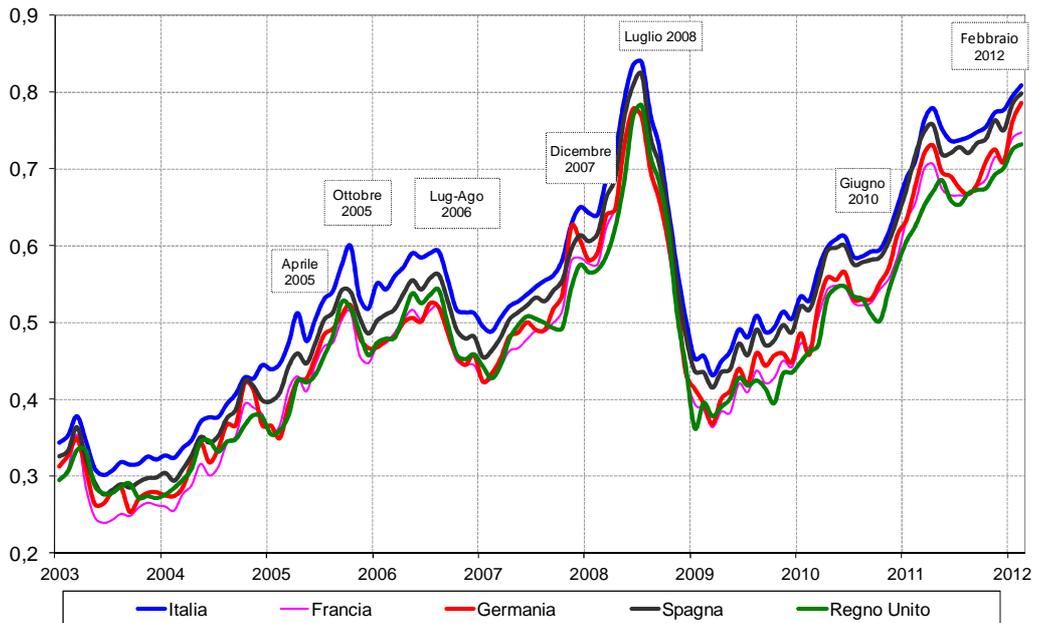
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.3 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)



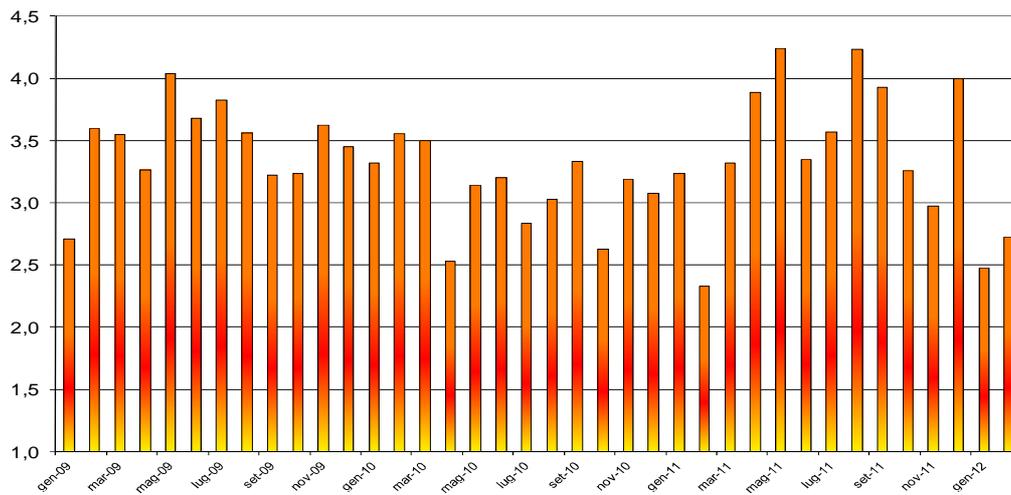
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.4 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



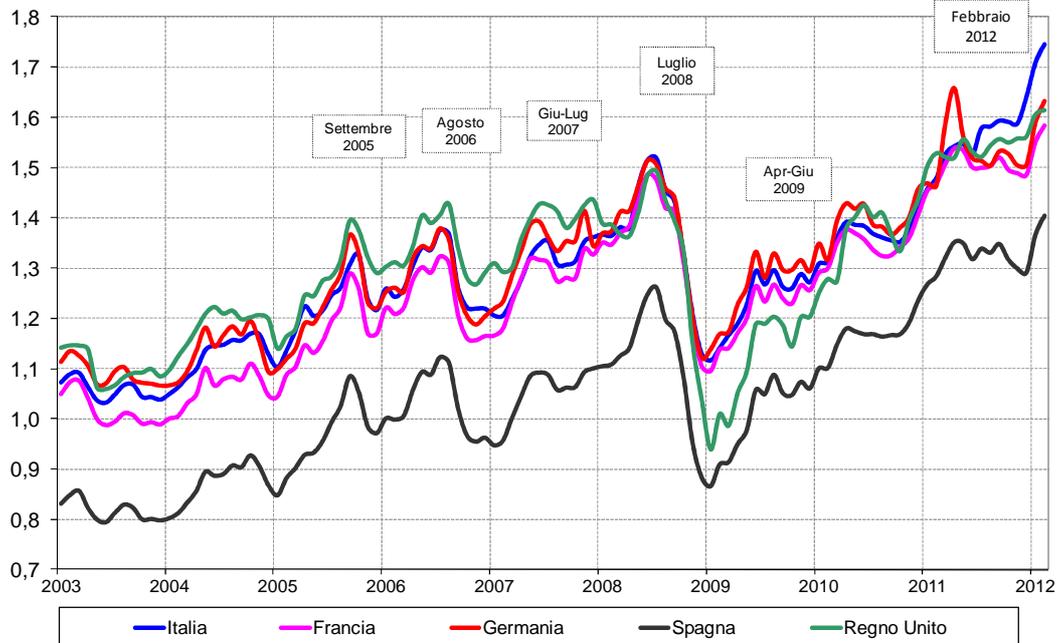
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.5 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)



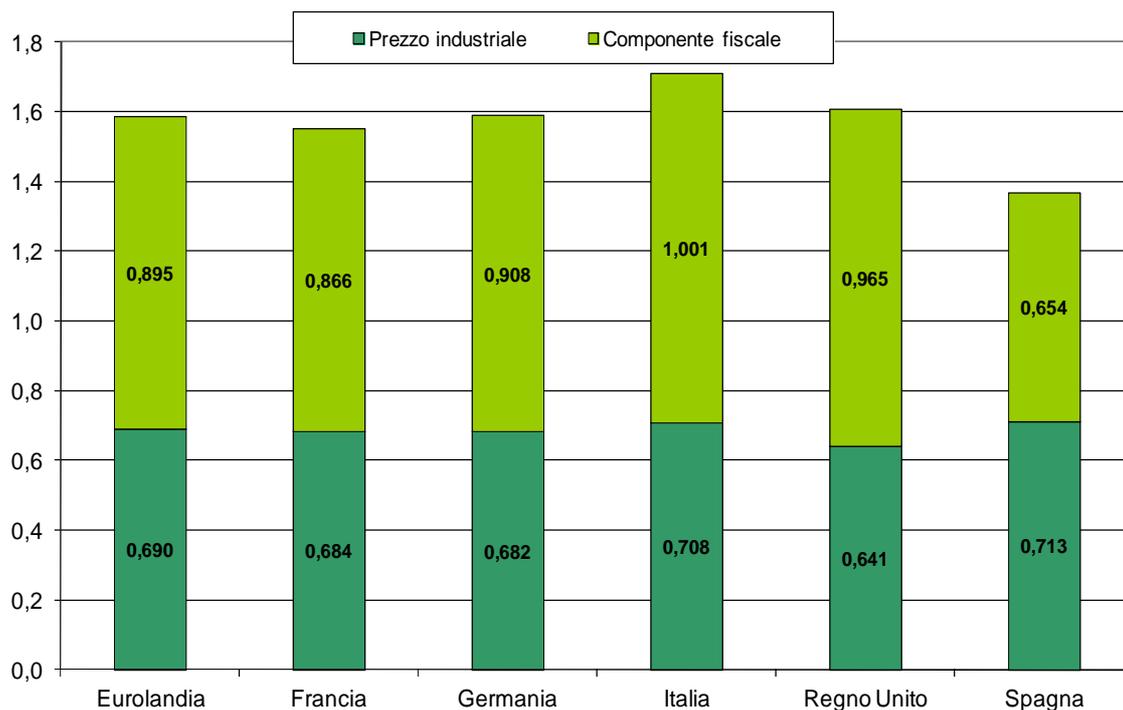
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.6 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.7- Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, feb -12)



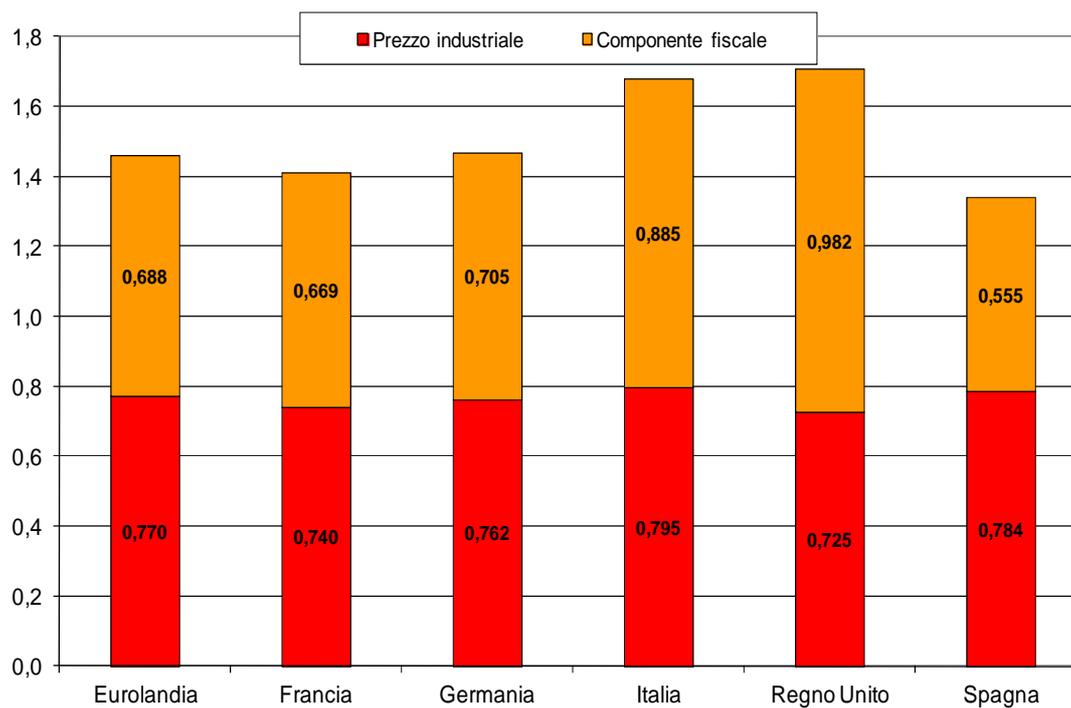
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.8 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.9 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, feb-12)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Note di chiusura.

ⁱ Calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi.

ⁱⁱ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).